

Gli studenti della Sabina: «Il Covid ci scoraggia»

LA RICERCA

«Soli, scoraggiati, disorientati. Si sentono così. Sono le "ferite psicologiche" che il Covid e le misure di restrizione stanno lasciando nei giovani studenti e bambini della nostra zona». A dirlo sono i responsabili del progetto l'"Atelier Koine" (lingua comune, ndr) che ha facilitato l'ascolto dei ragazzi di Mentana, Monterotondo e Fonte Nuova. È una iniziativa multiregionale selezionata dall'impresa sociale "Con i bambini" nell'ambito del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile. Sono stati creati, attivati e resi operativi sportelli d'ascolto e psicologici per superare le difficoltà: «Evidentemente sono stati utili - dice la mamma di una ragazza che dopo mesi e mesi di allarme epidemico ha iniziato a soffrire di attacchi di panico - e dispiace il quadro che ne esce fuori». In alcune relazioni emerge un malessere diffuso: «Sono scoraggiati - dicono gli specialisti che raccolgono le testimonianze - permeati da un insopprimibile senso di precarietà, for-

te difficoltà a concentrarsi. Sono gli studenti del Covid, della Dad, alle prese con una nuova fase della loro vita. Per loro rimanere a casa per giorni, fisicamente isolati dai coetanei, lascia strascichi - dice Caterina Simei, presidente della coop sociale "La Lanterna di Diogene", capofila del progetto Koinè -. I ragazzi, oggi più che mai, hanno bisogno di un importante sostegno da parte di specialisti che con il supporto del mon-

do scuola, il corpo docente e la famiglia, sappiano rispondere a necessità nuove. La figura dello psicologo nelle scuole e degli sportelli d'ascolto è risultata dunque fondamentale».

«I ragazzi - aggiunge Simei - palesano sempre più difficoltà di concentrazione, hanno attacchi di ansia, sono irritabili, soffrono di insonnia e risvegli precoci che finiscono per interferire con la vita quotidiana e il loro percorso di studi. Ci sono anche casi di autolesionismo». «Gli sportelli d'ascolto - aggiungono gli psicologi - sono luoghi nelle scuole che permettono di intervenire o pre-

venire situazioni che alla lunga, se non gestite adeguatamente, possono frenarli nel loro percor-

so di vita. Il fatto che siano spazi scolastici permette di trasformare la scuola in una risorsa e non in uno spazio problematico: «Con loro possiamo confrontarci senza filtri». Di fatto, otto italiani su dieci chiedono lo psicologo nella scuola, percentuale che cresce fino a 9 su 10 tra i giovani; due italiani su tre lo chiedono in aiuto al medico di famiglia, negli ospedali, nei servizi sociali, nelle carceri; sette lavoratori su dieci lo vorrebbero nelle aziende. Sono alcuni dei numeri diffusi dal presidente del Consiglio nazionale dell'Ordine degli Psicologi, David Lazzari, in occasione della Giornata nazionale della Psicologia, celebrata con un convegno a Roma al quale hanno preso parte numerosi esponenti. Un allarme che chiede un rimedio.

Chiara Rai

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**«LE DIFFICOLTÀ
DEI GIOVANISSIMI
DIVENTATE ENORMI
CON LE RESTRIZIONI:
REGISTRATI CASI
DI AUTOLESIONISMO»**



Colloqui e incontri tra psicologi e giovani: l'epidemia si riverbera su molte difficoltà (foto di LUCIANO SCIURBA)



Peso: 20%